

C'è Roma-Siena e profuma di A

Due anni e mezzo fa si giocavano il titolo oggi si ritrovano in A2. «Come un derby»



Tonolli, oggi 41 anni, in una delle tante sfide contro Siena L'ESPRESSO

di Andrea Ninetti

Roma-Siena non è e non potrà mai essere una partita come le altre. Certo, lo scenario dell'A2 è anomalo, soprattutto se pensiamo alle memorabili partite del pas-

sato, come la finale scudetto del 2008 e quella di due anni e mezzo fa. Sono cambiate molte cose da allora. Il club toscano nell'estate del 2014 è fallito e la pallacanestro a Siena è ripartita dal-

la serie B col nome di Mens Sana 1871, una nuova società capace di centrare subito una promozione tutt'altro che semplice. La scorsa estate, invece, è stata Roma ad abbandonare il palcoscenico della serie A, scegliendo di retrocedere al posto di Caserta per contenere i costi ed evitare rovesci finanziari che ne avrebbero decretato la scomparsa.

Con ambizioni profondamente diverse rispetto al passato, le due squadre arrivano da un periodo molto positivo; i giallorossi hanno inanellato quattro vittorie consecutive, ritrovando serenità e fiducia dopo un avvio da incubo, mentre Siena, reduce dal brillante successo su Agropoli, ha avuto un'andatura più regolare ma in definitiva vanta appena una vittoria in più dei capitolini.

Proviamo a giocare in anticipo il match di cartello dell'11ª giornata (Palazzetto, ore 14.15) con Alessandro Tonolli, ex capitano virtussino e protagonista in campo di molte delle sfide che hanno caratterizzato gli ultimi quindici anni del basket italiano.

Tonolli, ex capitano della Virtus, rievoca le finali 2008 e 2013 «Epica quella dei tre supplementari»

Com'erano i suoi Roma-Siena?

«Ho tante istantanee legate a questa sfida. Le partite più belle erano quelle dei play-off. Tutti duelli tiratissimi, ma il mio ricordo indelebile è legato alla famosa sfida dei tre tempi supplementari, in particolare all'episodio del fallo su Righetti e al tap-in volante di Eze sulla tripla di Carraretto, che purtroppo mandò la gara al terzo overtime».

Quali differenze ci furono fra la finale del 2008 e quella del 2013?

«Furono due serie totalmente diverse. Nel primo caso eravamo costruiti per lottare alla pari con loro mentre tre anni fa venivamo da un'estate tormentata, la squadra era costruita per conquistare una salvezza tranquilla ma si creò subito la chimica giusta, fu una stagione fantastica e arrivammo sorprendentemente in finale».

Ti rivedi un po' in Benetti, uno dei giovani più interessanti dell'intera serie A2?

«Direi di sì. E' arrivato giovane a Roma proprio come capitò a me e ha tanta voglia di lavorare e crescere. Caja è l'allenatore giusto per lui; ho avuto la fortuna di averlo come coach per sette anni e gli devo moltissimo, ebbe il coraggio di mandarmi subito in campo».

Con Caja la Virtus ha cambiato passo; quanto è importante avvertire un clima sereno nello spogliatoio?

«Il fattore emotivo conta quanto quello tecnico. Il cambio in panchina ha pro-

dotto la scossa auspicata. Il suo è un metodo di lavoro collaudato e costruito nel tempo, arricchito oggi da oltre vent'anni di esperienza».

La chiave della sfida di oggi può essere il duello fra Callahan e Diliegro?

«Non credo che sarà decisa dai singoli, prevedo piuttosto una partita equilibrata, che si giocherà finalmente davan-

ti a una bella cornice di pubblico (previsti oltre 2000 spettatori; ndr), quasi come fosse un derby. Un clima in cui i giocatori amano giocare».

Infopress

